

Cuba anni 1950-1960: continuità e rotture nella cultura architettonica

di Gaia Caramellino

Relatore: Alessandro De Magistris

L'architettura cubana degli anni '50 è stata spesso ignorata dalla storiografia internazionale e viene tralasciata anche dalle stesse pubblicazioni cubane specializzate; il fatto che i principali esponenti del Movimento Moderno cubano, nato nel corso degli anni '50, abbiano abbandonato in massa il Paese nel 1959, ha portato ad un volontario disinteresse per la loro opera, conosciuta fino a pochi anni fa a Cuba come "architecture of nobody".

Uno degli obiettivi principali che la tesi si pone è rivalutare l'importanza dell'architettura della decade del '50 presentando attraverso l'iconografia e le piante di progetto rimaste (lo stato attuale di alcune residenze le rende quasi irriconoscibili), la produzione di questo gruppo di architetti che sono riusciti a contrapporre al modello International Style portato dalla presenza nordamericana un'architettura nazionale; Mario Romanach, Frank Martinez, Ricardo Porro ed alcuni altri esponenti hanno adattato i dettami del Movimento moderno internazionale all'ambiente cubano recuperando e reinterpretando elementi dell'architettura coloniale.

Ruolo fondamentale per la diffusione del Movimento Moderno nell'isola hanno avuto i soggiorni temporanei di Gropius, in cerca di un eldorado professionale ed i progetti in parte realizzati di Neutra, Mies van der Rohe, Franco Albini, Sert e Johnson.



Mario Romanach, Casa José Cueto de Noval, (1949)

La prospettiva dell' analisi di questa produzione, che si limita ad esempi di edilizia residenziale, è quella di dimostrare come esista una continuità evidente tra il processo di ricerca di identità nazionale presente nell' opera di questi architetti fino al 1959 e le tre produzioni più significative degli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione, opponendosi all' abituale suddivisione cronologica in due periodi (pre e post 1959) con la quale si è soliti riferirsi alla storia, ma anche alla produzione architettonica cubana; questa linea è in contrasto con quella più diffusa che ammette l' esistenza di una produzione architettonica significativa a Cuba solo dopo l' avvento della Rivoluzione.

La scelta di separare idealmente la decade del '60 in due ponendo il 1965 come limite cronologico per la mia analisi è dovuta al fatto che i primi passi compiuti dall' Architettura della Rivoluzione si possono inserire in una stagione iniziale di sperimentazione in tutti i campi che prosegue fino a circa metà degli anni '60, quando si interrompe il processo di rinnovamento iniziato dagli anni '50.



Humberto Alonso, José Fernández, Manuel Rubio, Fernando Salinas. Ciudad Universitaria José Antonio Echeverría, Facultad de Tecnología Havana, (1961)

La celebrazione all' Avana del VII Congresso della UIA nel 1963 e la statalizzazione della professione dell' architetto segnano l' inizio di una trasmutazione culturale della Rivoluzione anche in campo architettonico: dal 1965 in poi l' architettura si orienta maggiormente verso il "Terzo Mondo" ed i Paesi della sfera socialista., perdendo i legami con l' habitat naturale di Cuba costituito da Caraibi ed America Latina.

Una seconda parte della tesi è quindi dedicata ad analizzare tre progetti di grande entità, paradigmatici dei primi anni postrivoluzionari: le Scuole Nazionali di Arte (1960-1963), la Ciudad Universitaria José Antonio Echeverría (1964) e l' Unidad de Habitación de l' Habana de l' Este (1960) appartengono infatti ad un momento di innovazione totale in tutti i campi e rappresentano la continuazione e concretizzazione o la netta reazione ai postulati della decade precedente;

in ogni caso la prima fase dell' Architettura della Rivoluzione (1959-1963) puo' essere letta solamente alla luce di cio' che accade negli anni '50.

Il primo progetto, la Ciudad Universitaria Jose' Antonio Echeverria, risponde esattamente alla filosofia del campus universitario decentrato, diffusa durante il secondo dopoguerra in tutto il mondo; il secondo, l'UNIDAD HABITACIONAL n°1 de l' Habana de l' Este, costituisce un episodio senza precedenti nella realizzazione di complessi residenziali; il terzo progetto infine, le Escuelas Nacionales de Arte rappresenta piu' un' opera di rottura e reazione, sia dal punto di vista pragmatico che formale e spaziale, con l'architettura del '50.

Il progetto delle ENA, rimasto incompleto per la sospensione dei lavori voluta da Fidel Castro nel 1963, ha interessato fin dall' inizio per la sua carica di sperimentazione ; opera dell' architetto cubano R. Porro, e dei due italiani V. Garattii e R. Gottardi, arrivati a Cuba nel 1959 attirati dal richiamo della Rivoluzione e pronti a partecipare alla costruzione di un nuovo mondo socialista .

Forse ad una prima analisi queste tre realizzazioni sembrano avere in comune solo la situazione ed il contesto singolari in cui nascono e si sviluppano, dal momento che vengono utilizzate soluzioni tipologiche e linguistiche diametralmente opposte, ma in realta' ognuno dei tre progetti e' legato da un filo conduttore con la produzione della decade precedente.

,molti dei quali formati negli Stati Uniti o in Europa, che ,rifacendosi all' esperienza vissuta da altri Paesi dell' America Latina come Messico , Brasile e Venezuela intorno agli anni Trenta, tentano di creare un lessico architettonico che rispecchi un' identita' nazionale, accogliendo gli insegnamenti dell' avanguardia europea e nordamericana ed adattandoli al clima tropicale: rappresentano il Movimento Moderno cubano e riprendono nelle loro realizzazioni elementi tipici dell' architettura coloniale.

Ho incontrato diverse difficolta' a reperire informazioni su questa produzione degli anni '50 dal momento che i protagonisti di questa architettura ,che si limita per la maggior parte a progetti di residenze, hanno abbandonato in massa il Paese dopo il '59 e spesso la loro produzione e' andata persa: per molti anni definita a Cuba "architecture of nobody" ha cessato di essere pubblicata dalla stampa specializzata locale subito dopo l' avvento della Rivoluzione.

Prima di presentare i progetti ho ritenuto di fondamentale importanza, basandomi anche sulla testimonianza degli stessi protagonisti, evidenziare le innovazioni apportate dalla Rivoluzione all' interno dell' ambiente architettonico, sia per quanto riguarda la professione sia per quanto riguarda la riorganizzazione dei piani di studio e l' orientamento che l' architettura inizia a prendere dopo il 1959; questo è indispensabile per comprendere il contesto in cui nascono e sorgono i tre progetti.

La Cujae e l' Habana de l' Este rappresentano la continuita' e la realizzazione di quanto raggiunto dalla cultura architettonica della decade precedente: la prima perche' risponde perfettamente alla filosofia del campus universitario imposta nel dopoguerra in tutti i Paesi; la seconda, il cui primo progetto è di Franco Albini, rappresenta la realizzazione piu' importante di un complesso residenziale senza precedenti nell' esperienza cubana.



Ricardo Porro, Scuola di Arti Plastiche , Havana(1960-1963)

Ho trattato con maggior esautivita' Il progetto delle cinque Scuole Nazionali di Arte, per le caratteristiche uniche che lo contraddistinguono: sono realizzate da un architetto cubano, e due architetti italiani reduci dal dibattito italiano degli anni '50 e dalla scuola di Rogers e Scarpa, oltre che da un' esperienza venezuelana nella scuola di Carlos Raoul Villanueva; Ricardo Porro , cubano, assume un ruolo di ponte tra le due decadi poiche' vive da vicino il dibattito architettonico cubano del '50 .

Il comune denominatore che ha riunito i tre architetti è Rogers: infatti è evidente come tutti e tre siano venuti in contatto con il suo pensiero critico,..

Ho ritenuto importante dedicare uno spazio considerevole alla reazione che questo progetto ha suscitato a Cuba e fuori tra i contemporanei e fino ai nostri giorni, dal momento che la critica delle Scuole Nazionali di Arte, come dell' architettura cubana in generale, ha subito ondate alterne nel corso degli ultimi anni fino all' interesse improvviso manifestatosi negli ultimi cinque anni.

Per ulteriori informazioni, e-mail: gaiac77@libero.it